

19 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri. Sorgi, Signore, difendi la tua causa, non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal primo libro dei Re. (1 Re 19,9a.11-13a)

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il

sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Salmo 84 (85)

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 9, 1-5)

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 14, 22-33)

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Gerusalemme, loda il Signore, egli ti sazia con fiore di frumento.

Dopo la Comunione

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Passare all'altra riva



In questa domenica del tempo ordinario la Parola del Signore ci fa attraversare un mare in tempesta e ci fa ascoltare una *“voce di silenzio grande”* perché insieme al profeta Elia e ai discepoli sulla barca anche noi possiamo *“passare all'altra riva”*, quella della fede nel Figlio di Dio.

Nella prima lettura il profeta Elia, dopo aver sconfitto e ucciso i profeti di Baal sul monte Carmelo, pieno di paura fugge da Gezabele, la regina che vuole ucciderlo e si rifugia, sostenuto nel suo cammino dal cibo che gli viene dato dal Signore, presso il monte di Dio, l'Oreb. Ed è qui che è chiamato a convertirsi ad un nuovo manifestarsi di Dio. Un manifestarsi che non sceglie la visibilità di un terremoto, né il fragore di un tuono, né la potenza del fuoco, ma che si rivela in una *“voce di sottile silenzio”*, che nulla ha di potente da poter contrapporre alla forza di chi sta cercando il profeta per togliergli la vita. Elia dunque, prima di passare il testimone ad Eliseo, come succederà nei capitoli successivi a quello che la liturgia oggi ci propone, è chiamato a riconoscere e vedere un nuovo volto di Dio, il volto del suo silenzio, il volto del suo sussurrare, un volto che si può riconoscere solo lontano dal fragore della battaglia contro i falsi profeti, un volto che lo attende nel cuore della sua paura, della sua fuga, della sua sfiducia nei confronti di una missione che non si è compiuta come lui voleva. Dentro il silenzio che tutto questo ha provocato, Dio parla con lo stesso silenzio.

Anche l'evangelo ci testimonia qualcosa di simile. Reduci dall'evento della moltiplicazione dei pani e dei pesci con il quale si è reso visibile ai loro occhi che Gesù è il Figlio di Dio, i discepoli vengono *“costretti”* (questo è il significato del verbo che troviamo nel testo greco) da Gesù stesso ad attraversare il lago e passare all'altra riva senza di lui. E mentre loro salgono sulla barca e affrontano il lago, Gesù congeda la folle e sale sul monte a pregare. E già questi due luoghi geografici ci descrivono i luoghi del cuore: dalla cima del monte dove è Gesù, agli abissi del lago dove sono i discepoli.

Giunge la sera e la notte, quella che i discepoli già avevano temuto tanto da sollecitare Gesù a congedare la folla perché andasse a comperarsi il cibo. Ora la folla è sazia e congedata, e quella notte coinvolge loro, sul lago, lontani dalla riva, con la barca sbattuta dalle onde per il vento contrario, senza Gesù: loro nella tempesta, Lui nella calma della preghiera. In un'altra notte, quella del Getsemani, avverrà il contrario: Gesù sarà nella tempesta, loro nella calma del sonno inconsapevole; e nell'una e nell'altra notte Dio sembra tacere o piuttosto, sembra rivelarsi nel silenzio.

Nel mezzo della tempesta e della notte Gesù viene *"camminando sul mare"* e la reazione di coloro che sono sulla barca è quella di permettere alla tempesta che è fuori di loro, di entrare anche dentro: *"allora i discepoli, avendolo visto camminare sul mare furono atterriti dicendo: è un fantasma e per la paura gridarono"* (Mt 14,26). E' la stessa scena la troviamo sotto la croce: quando egli si mostra Signore che dona la vita, tutti fuggono per la paura. Avviene anche dentro di loro quello che sta accadendo fuori e tutto per aver visto Gesù signore del vento e delle acque in tempesta. solo Pietro, prima di fuggire tenta la sequela: *"Signore se sei tu comanda che io venga a te sulle acque"*, proprio come in quell'altra notte quando, alla vigilia della sua passione, con la stessa forza Pietro dirà: *"anche se tutti saranno scandalizzati di te, io non mi scandalizzerò mai"* (Mt 26, 33). Pietro cammina sulle acque per la parola di Gesù, ma, come il testo ci rivela, *"avendo visto il vento forte ebbe paura e avendo cominciato a sprofondare gridò dicendo: Signore salvami!"*. (Mt 14,30) La stessa paura che nella notte della passione fa sì che il suo seguire il Signore sia *"da lontano"* per poi abbandonarlo e fuggire. E' questo che Gesù chiama *"poca fede"*, quello che nella tempesta ci fa dubitare e ci fa vivere come se Lui fosse un fantasma.

Ma l'evangelo si conclude con un altro "grido" che è una professione di fede dei discepoli e che non esclude quello precedente, ma lo porta a compimento: *"quelli allora sulla barca si prostrarono a Lui dicendo: veramente sei il Figlio di Dio"* (Mt 14,33). E' l'approdo della tempesta. in questo strano manifestarsi di Gesù che prima è lontano e assente e poi attraversa la tempesta, i discepoli passano dalla convinzione che sia un fantasma alla professione di fede, proprio come ci narrano anche i vangeli della passione e risurrezione.

Dunque il lasciarsi condurre all'altra riva, è un passaggio pasquale, è il passaggio che riconosce nel silenzio e nell'assenza di Dio *"un diverso parlare"* (Bruno Maggioni "I racconti della passione"). E' questo quello che vive Gesù nel Getsemani e sulla croce, a questo diverso parlare si affida fino a consegnare la vita. Ed è questo quello che imparano a vivere i discepoli fino ad un'altra alba sul lago di cui ci testimonia il vangelo di Giovanni: *"Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E' il Signore!»".*

Questa parola genera anche in noi una fede nuova che riconosce nel silenzio dei nostri giorni, il sussurro di Colui che ci conduce sempre dalla morte alla vita.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo che attraverso il dono della tua vita chiami noi tua chiesa ad ascoltare il sussurro del tuo eterno parlare, concedici il dono del tuo Spirito perché possiamo rimanere in te e vivere della tua stessa vita e noi cammineremo sulle acque e proclameremo sempre che tu sei il Signore a gloria di Dio Padre. Amen.

